



03  
Cronache dell'abitare  
Dwelling chronicles

Testi e foto di /  
Texts and photos by  
Ila Bêka e / and  
Louise Lemoine

# Xmas Meier

Xmas Meier, terzo film della serie di documentari di Ila Bêka e Louise Lemoine sulla vita quotidiana dell'architettura contemporanea, racconta la trasformazione del quartiere di Tor Tre Teste a Roma, passato, grazie alla chiesa progettata da Richard Meier, dall'anonimato alla fama internazionale. Alcuni abitanti del quartiere incontrati durante le feste di Natale 2007, raccontano la convivenza con questa nuova icona. Quelli che seguono sono ricordi, testimonianze e appunti di lavoro per le riprese, e costituiscono uno scorcio del ritratto complesso e ricco di contrasti che descrive la nuova identità di questo luogo.

Xmas Meier, the third of Ila Bêka and Louise Lemoine's documentaries exploring the impact of contemporary architecture on people's daily lives, describes how the new church designed by Richard Meier has transformed the life of the Tor Tre Teste neighbourhood in Rome, lifting it from obscurity to international renown. Residents from the neighbourhood, filmed over the Christmas period, talk about how this new architectural icon affects their lives. Then there are memories, personal accounts, and technical comments from those involved in the film shoot, which offer a different take on the complexities and contrasts of the new identity of this site.



## STORIE DI VICINATO

“Un quartiere lo fanno le persone che ci abitano”  
(Teresa, abitante del quartiere di Tor Tre Teste)

**Dives in Misericordia**  
via F. Tovaglieri  
Tor Tre Teste, Roma, Italia / Italy

**Committente / Client**  
Vicariato di Roma

**Progetto / Architects**  
Richard Meier & Partners:  
Richard Meier

**Progetto strutturale e ideazione macchine montaggio / Structural project and design of assembly machinery**  
Gennaro Guala / Direzione Opere Civili, c.YT.G., Italcementi

**Direzione lavori / Works management**  
Ignazio Breccia,  
Danilo Campagna / M.S.C. Associati (Strutture / Structures)

**Sponsor tecnico**

**Technical sponsor**  
Italcementi

**Progetto impianti**

**Plant-engineering**  
Nahadev Ramah / Ove Arup and Partners, Luigi Dell’Aquila

**Progetto illuminazione**

**Lighting design**  
Paul Marantz / Fisher Marantz Stone Partnership, Erco, Lüdenschied

**Impresa costruttrice / Builder**  
Lamaro Appalti

**Realizzazione macchine montaggio / Construction of assembly machinery**  
Claudio Clerici / O.C.L.M.

[www.richardmeier.com](http://www.richardmeier.com)  
[www.diopadremisericordioso.it](http://www.diopadremisericordioso.it)

### XMAS MEIER

**Film**  
60 minuti e 20 capitoli  
60 minutes film and 20 chapters

**Regia / Directed by**  
Ila Bêka e / and Louise Lemoine

**Immagine / Photography**  
Ila Bêka

**Suono / Sound**  
Giacomo Giorgi Alberti

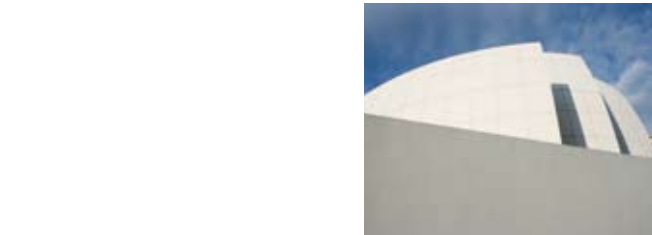
**Montaggio / Editing**  
Louise Lemoine, Tiros Niakaj

**Produzione / Produced by**  
BêkaFilms

info@bekafilms.it  
[www.bekafilms.it](http://www.bekafilms.it)

Per il film di Roberto de Angelis / To see Roberto de Angelis’s film  
[www.youtube.com/profile?user=robertodeangelis](https://www.youtube.com/profile?user=robertodeangelis)

Per la webcam / For the web cam  
[www.walkingrome.com/webcam.asp](http://www.walkingrome.com/webcam.asp)



## NEIGHBOURHOOD STORIES

“A district is made by the people who live there”  
(Teresa, inhabitant of the Tor Tre Teste district)

Tor Tre Teste is a late 1980s residential district on the eastern fringe of Rome. Its name comes from a Roman bas-relief of three human heads that once adorned a now-ruined medieval tower on the Via Prenestina.

The fact that the district was chosen as the centrepiece of the Vicariate of Rome’s “50 Churches for Rome 2000” initiative, undertaken thanks to pressure from Pope John Paul II, underlines the fact that the aim of the Vatican was to use a top-drawer planning scheme with a high international profile to revitalize Rome’s urban periphery. Participants in the 1995 competition included some of contemporary architecture’s biggest names: Tadao Ando, Frank Gehry, Santiago Calatrava, Peter Eisenman, Günter Behnisch e Richard Meier. La chiesa “Dives in Misericordia”, o, come l’hanno ribattezzata gli abitanti del quartiere, *la chiesa delle vele*, è riuscita a creare, sin dalla sua inaugurazione nel 2003, una sorprendente convergenza tra la sua simbologia architettonica e l’impatto sul tessuto urbano del quartiere.

L’edificio, con le sue vele spiegate come fosse, per usare i termini di Richard Meier, “la barca di San Pietro che naviga sulle acque del terzo millennio”, ha saputo portare in brevissimo tempo una ventata di aria nuova al luogo che lo circonda. Pur essendo in una periferia relativamente mal servita dai mezzi pubblici, la chiesa accoglie più di trentamila visitatori l’anno. E non basta, la costruzione ha avuto altresì un impatto determinante sul mercato immobiliare, visto che gli immobili antistanti hanno guadagnato più del 30% del valore. Su scala locale infine, la chiesa è presto diventata un vero punto di riferimento per l’intero quartiere, sino ad allora privo di una piazza o di altri punti di aggregazione. L’asse nevralgico di Tor Tre Teste è oggi composto dalla linea retta che va dall’unico bar del quartiere fino al sagrato. Nonostante i lavori siano durati cinque anni, e i disegni di Richard Meier fossero stati abbondantemente pubblicati sulle riviste di architettura, gli abitanti del quartiere non erano stati informati della natura del progetto. Tutti sapevano che stava sorgendo una chiesa, ma nessuno – nemmeno chi viveva a qualche metro dal cantiere – aveva idea di che aspetto avrebbe avuto. Di certo è stato il mistero che circondava i lavori a stimolare un’autentica curiosità collettiva, in quanto l’architettura contemporanea è diventata a Tor Tre Teste un argomento di conversazione corrente. Al bar, in strada o in chiesa, Richard Meier è un nome che tutti conoscono. Con mille varianti: “mAyer”, “maieR”, “maIr”, ma è sempre lo stesso Richard Meier, vincitore del Pritzker Prize, che gli abitanti del quartiere hanno incrociato per strada, o visto dai loro balconi.



### Capitolo I

#### Una lenta gestazione

Già all’epoca della costruzione del quartiere di Tor Tre Teste il piano urbanistico prevedeva la realizzazione di una chiesa. Nonostante la parrocchia fosse ufficialmente nata nel 1996, nessuna chiesa però era stata ancora costruita. Iniziò allora un’insolita storia di nomadismo, degna degli albori della Chiesa cattolica. Le prime messe ebbero luogo nelle hall di ingresso degli immobili. Poi, con l’arrivo dei primi freddi, venne eretta una grande tenda in un campo abbandonato di proprietà del Vicariato, che sarebbe stato poi il luogo destinato alla costruzione. In seguito questa tenda si è solidificata in un prefabbricato, una situazione comunque precaria ma che è durata quasi sette anni. Anche se la prima pietra della chiesa di Richard Meier è stata posata nel 1998, per l’inaugurazione i fedeli hanno dovuto aspettare fino a ottobre 2003, quando finalmente hanno potuto abbandonare quella chiesa di cartone ed essere accolti da veri muri. È stato forse questo salto di qualità la ragione del successo generale che questo nuovo “vicino” ha riscosso presso gli abitanti del quartiere. Difficile immaginare un trasloco più spettacolare!

#### Don Gianfranco

È stato quindi nel 2003 che Don Gianfranco, il padre priore della parrocchia, ha potuto finalmente approdare alla tanto meritata

### Chapter I

#### A slow gestation

When the Tor Tre Teste district was under construction, the planning scheme had included the building of a church. But while the parish was officially created in 1996, the church was still missing. Thus began a story of nomadic Christianity, worthy of the earliest days of the Catholic Church itself, when masses were celebrated in the entrance lobbies of a series of apartment blocks across the neighbourhood. When winter arrived, a marquee was erected in an abandoned field owned by the Vicariate, an area which was later earmarked as the site for the church. Later, the marquee acquired a more concrete form as a prefabricated building, but this still represented a short-term solution although it lasted in this form for some seven years. Despite the foundation stone of Meier’s church was laid in 1998, worshippers had to wait until October 2003, when the building was finally opened and they could move from the flimsiness of the pasteboard walls to the solidity of a real church. This qualitative shift may also account for the warm welcome the district’s inhabitant gave their new “neighbour”. It would be hard to imagine a more spectacular transformation!

#### Don Gianfranco

And so it was in 2003 that Don Gianfranco, the parish priest,

was at last able to take charge of his well-deserved church. Though contemporary architecture had never been one of his interests, the lengthy gestation of the project, and the five years it took to build, proved a valuable opportunity to get to grips with the subject. Today Don Gianfranco copes effortlessly with morning confession and guided tours of the church, which he knows like the back of his hand. His mastery of the subject is immediately apparent as he switches easily from general observations on architectural symbolism – “... driven by the three sails of the Trinity, St Peter’s ship ploughs the seas of the third millennium...” (a phrase taken from Meier himself) – to technical details concerning the church’s building materials – “the hi-tech, self-cleaning ‘Bianco TX Millennium’ concrete that was patented by Italcementi specially for this project ...” He also admits that he has been very lucky – this is by far the most prestigious of all the churches built during the Rome 2000 initiative. “That’s no reason to belittle the others. All churches have the same function. But this exceptional structure – built with the aid of sponsors’ donations – upholds the tradition of cultural patronage that the Church has always had in our history. Rome itself is clear proof of that!”







Capitolo II

L'innamorata

Teresa ha settantasette anni e abita nel quartiere da almeno venti. Un po' per caso ne è diventata la memoria storica. Questa coincidenza è dovuta al fatto che il suo appartamento si trova a pochi metri dal campanile e possiede una vista impareggiabile sul sagrato. Senza avere idea di che aspetto avrebbe avuto la futura chiesa, per lei il cantiere si è subito trasformato nel fulcro di tutte le sue attività. Fin dalla posa della prima pietra, Teresa ha installato sul suo balcone un posto di osservazione. Durante i cinque anni di cantiere, Richard Meier è diventato il suo principale oggetto d'inchiesta quotidiana. Dalle foto dell'avanzamento dei lavori scattate ogni giorno, ai ritagli di giornale, o ancora alla raccolta delle schede tecniche dei materiali di costruzione recuperate dal capocantiere, Teresa ha riunito a tutt'oggi un vero tesoro: l'archivio completo sull'opera. Quando le chiediamo le ragioni di questa mania di archiviazione, ci risponde in modo piuttosto confuso che a muoverla non è stato proprio un interesse per l'architettura (non sembra per niente interessata all'altro progetto di Richard Meier a Roma, l'Ara Pacis), bensì qualcosa simile a un "colpo di fulmine". "L'avevo aspettata tanto a lungo questa chiesa, che ogni giorno mi affezionavo sempre di più a questo gioiello che sorgeva dalla terra." Oggi il cantiere è finito da tempo, ma Teresa ha sempre la sua macchina fotografica a tracolla. È diventata un'ossessione, fotografa tutto. Ieri erano le gru, gli operai e i macchinari, oggi sono i battesimi, i matrimoni o i funerali. "Io mi guardo tutto. Mi piace. Che devo fare? È una passione. Forse perché non ho nient'altro da fare..."



“Un giorno cadranno le campane”

Il campanile adiacente alla chiesa è dotato di cinque grandi campane che sono state fabbricate e donate dalla storica Pontificia Fonderia Marinelli di Agnone (Is), antica di mille anni. Ognuna di loro è adornata con motivi che richiamano i cinque continenti. Una vera ragione di orgoglio per la parrocchia. Ciò nonostante, queste campane sono il soggetto di un'aspra discordia nel quartiere. Se ne parla tra vicini di pianerottolo, sul sagrato, e soprattutto al bar. È un dettaglio che scatena le discussioni. Alcuni minacciano addirittura di "fare un attentato", altri, più pacifisti, aspettano "quel giorno felice in cui le campane cadranno". Qualcuno è andato dal prete a chiedere di abbassare il volume dei rintocchi, ma quest'ultimo non ha sentito ragioni, riuscendo così ad inasprire ancor di più la contestazione. Fulvio, che abita nell'edificio proprio di fronte alla chiesa, ci descrive questa sua difficile convivenza: "Anche dopo aver messo i doppi vetri e una porta blindata, non è cambiato nulla! Abito al quinto piano, ho il campanile davanti alla finestra, ed è come averlo in salotto! Il peggio arriva alle otto di sera, posso alzare la televisione al massimo, ma non riesco comunque a sentire quel che dice la presentatrice del telegiornale. Non sto parlando di funerali o matrimoni, li potrei capire. Ma la domenica mattina alle otto, è sadismo, no? Prima lavoravo di notte. Arrivavo a casa verso le sei e mezza del mattino, e alle otto... Din! Don! Dan! Non ce la facevo più, mi sono fatto spostare al turno di giorno. Solo poter dormire, non mi sembra di chiedere troppo al Signore, no?".

Chapter II

Love at first sight

Teresa is 77 years old and has lived in Tor Tre Teste for at least 20 of them. By accident she has become the district's living memory because her apartment is just a stone's throw from the bell tower and has an unrivalled view of the church square. Though she had no idea what the future church would look like, the construction site immediately became the focus of everything she did. As soon as the foundation stone was laid, she set up an observation post on her balcony. Throughout the five years of construction, Richard Meier was the main subject of her daily observations. Her daily photos of the work, files of newspaper cuttings, and collection of the material and spec-sheets she got from the site manager, are still the most comprehensive record of the project. When we asked her why she had been so keen on keeping a record of the church's construction, she said, rather confusedly, that it had had nothing to do with architecture per se – she seemed totally uninterested in Meier's other celebrated Roman project, the Ara Pacis – and had been more a question of "love at first sight". "I'd waited so long for this church. With every day that passed I fell more and more in love with this jewel that was rising from the earth." Though construction was completed some time ago, Teresa still keeps her camera at the ready. It's become an obsession, she photographs everything. Yesterday there were cranes, construction workers and machinery; today there are christenings, weddings and funerals. "I watch everything. I like it. What can I do? It's a passion. Maybe I've got nothing better to do..."

“One day the bells will come tumbling down”

The campanile next to the church houses five great bells cast and donated by the historic Pontificia Fonderia Marinelli in Agnone, in the province of Isernia. The foundry has a thousand year history. Each of the bells is decorated with motifs that evoke the five continents. This is something for the parish to be truly proud of. And yet, the bells have been the cause of a bitter dispute in the district. People talk about them with their neighbours, in the church square and, most of all, in the bar. It's a detail that sparks off rows. Some people even threaten that they will "attack the tower". Other more peaceable souls long for "the happy day when the bells will come tumbling down." Some went to the priest and asked for the bells to be made quieter, but Don Gianfranco would have none of it, and this has only made the dispute worse. Fulvio, who lives in the block right opposite the church, tells us why it's so difficult to live with the bells: "I even put in double-glazing and an armoured door, but it made no difference. I live on the fifth floor and the campanile is right in front of my window. It's like having it in your living room! It's at its worst at 8 o'clock in the evening. Even when I turn the volume up full, I still can't hear what the newsreaders are saying on the telly. I'm not talking about weddings and funerals. I can understand that. But at 8 o'clock on Sunday morning it's sadism, right? I used to work night shifts. I came home about 6.30 in the morning, and at eight there'd be the usual ding-dong, ding-dong. I couldn't take it any more. I got myself moved to day shifts, just to get some shut-eye. I don't think that's too much to ask the Lord Almighty, do you?"







### Capitolo III

#### Il Papa

Tutti qui si ricordano della visita del Papa. Alcuni rimpiangono che non sia venuto Giovanni Paolo II a consacrare la chiesa, che ne era stato il committente. Nel marzo 2006, invece, a essere accolto in pompa magna, è stato Benedetto XVI. Franco, uno dei ragazzi del quartiere, si ricorda bene di questa storica giornata. Non si era mai vista tanta gente a Tor Tre Teste, non si riusciva più nemmeno a circolare nel raggio di diversi chilometri. La messa era prevista per le dieci e mezza del mattino, ma per essere sicuro di avere il posto in chiesa, Franco è sceso di casa alle quattro e si è messo in coda davanti al portale. Una lunga attesa ricompensata da un posto in quarta fila, subito dietro il gotha degli uomini politici e di chiesa. Della visita del Papa, Fulvio, il contestatario delle campane, se ne ricorda per ben altri motivi. "L'arrivo del Papa è stato un vero miracolo!", dice sorridendo sotto i baffi. "Il miracolo, non è che sia venuto fino qui, ma le trasformazioni da record che la sua visita ha prodotto!" All'annuncio della sua venuta infatti il quartiere si è trasformato: i marciapiedi, i passaggi pedonali, i parcheggi, i posti per disabili, la segnaletica, persino il parco: tutto è stato rimesso a nuovo! "In dieci giorni hanno fatto quello che

non avrebbero fatto in dieci anni! Ci si può solo augurare che il Papa si sposti più spesso, l'Italia funzionerebbe meglio!"

**Sotto gli auspici di Meier**

Stamattina l'uscita dalla messa è particolarmente festosa. Un balletto di vestiti colorati, bambini che corrono, mazzi di fiori, e infine un grande vestito bianco. Un matrimonio! Ma un matrimonio, nonostante tutto, un po' diverso dal solito. Dopo che gli amici si sono dispersi, riusciamo a ottenere qualche minuto dai giovani sposi prima che scappino nella macchina che li aspetta. Sono ancora sotto l'incantesimo di una cerimonia straordinaria, eppure "in assoluta sobrietà, come impone la chiesa", ci precisa la sposa. Massimo e Francesca non sono del quartiere, al contrario, vengono dall'altra parte della città. Ma è una ragione speciale che li ha spinti a scegliere questa chiesa per celebrare il loro matrimonio. Un po' come un omaggio alle loro professioni. Francesca è architetto e Massimo ingegnere. "Non potevamo trovare di meglio, sposarci sotto gli auspici di Meier, che è uno dei nostri architetti preferiti!" Per Don Gianfranco non c'è nulla di insolito in questo matrimonio. "Di matrimoni fra architetti, qui, se ne vedono un giorno sì e uno no!" Superstizione del buon professionista?

### Chapter III

#### The Pope

Everyone remembers the Pope's visit. There is some regret that John Paul II didn't come to consecrate the church, since he commissioned it himself. Instead, in March 2006, it was Benedict XVI who was welcomed to the parish amidst great pomp and ceremony. Franco, one of the local lads, has a good memory of that historic day. No one had ever seen so many people in Tor Tre Teste. Traffic came to a standstill for miles around. The mass was scheduled for 10.30 a.m. but, to be sure of a place inside the church, Franco left home at four in the morning to join the queue outside the church door. His long wait paid off: he got a seat in the fourth row, immediately behind the politicians and church dignitaries. Fulvio, the anti-bell campaigner, remembers the Pope's visit for a quite different reason. "The Pope's visit was a true miracle!" he says with a smirk. "The miracle wasn't that he came all the way out here, but the unheard-of changes his visit produced!" When the papal visit was announced, the district was transformed. Pavements, zebra crossings, car parks, facilities for the disabled, road signs and markings, even the park. Everything was spruced up for the great event! "In ten days they achieved what they would otherwise never have got done in ten! Let's hope the Pope goes

walkabout more often. Italy would be a much more efficient place!"

#### Under the auspices of Richard Meier

The people leaving the church after mass are in a particularly festive mood this morning. There is a pageant of coloured clothes, children are running around, people are holding bouquets of flowers and, at last, there is the bride in voluminous white. Yes, it's a wedding, but a rather unusual one, despite appearances. When their friends have said goodbye, we manage to talk to the young couple for a few minutes before they leave in the car that's waiting for them. They're still spellbound by the extraordinary ceremony they've been part of, though it was conducted with "total sobriety, as the church requires," insists the bride. Massimo and Francesca aren't locals. Far from it, they live in another part of the city. But they chose to get married in this church for a rather special reason, which is also, in a way, a tribute to their profession. Francesca is an architect and Massimo is an engineer. "We couldn't have done better than to get married under the auspices of Richard Meier, who is one of our favourite architects!" Don Gianfranco sees nothing unusual in the wedding. "We get marriages between architects every other day here!" Is this a form of professional superstition?







#### Capitolo IV



**Zona sotto stretta sorveglianza**  
Appollaiata sul parapetto di una terrazza al settimo piano di un immobile di fronte alla chiesa, una webcam osserva ventiquattr'ore su ventiquattro quello che succede sul sagrato. È così che siamo stati individuati da Antonino, il proprietario della webcam, che ci ha poi gentilmente invitati a vedere da vicino la sua istallazione altamente tecnologica. Arriviamo al momento giusto, in quanto Antonino sta ricevendo via posta un nuovo modello di webcam ancora più potente. Forte della sua testa amovibile, la webcam precedente garantiva già delle buonissime prestazioni, ma quella nuova avrà uno zoom ottico a 18x; abbastanza da poter contare le ostie nel tabernacolo! "Qui non c'è bisogno della polizia per sorvegliare la chiesa. La webcam è una protezione ideale contro i furti", ci dice scherzando Rosanna, la moglie di Antonino. Proprio come la loro vicina Teresa, anche Antonino e Rosanna hanno un'incredibile collezione di fotografie del cantiere della chiesa. Ogni mattina verso le otto, Rosanna si alzava apposta per fotografare lo stato dei lavori. Una foto al giorno per cinque anni: "non la si può più chiamare

semplice curiosità, questo è un vero lavoro!". Del resto Antonino ha saputo subito mettere a profitto il suo nuovo vicinato, in quanto sia lui che sua moglie sono entrambi guide turistiche a Roma. Il fatto di aver messo la webcam e la galleria di foto sul loro sito Internet si è rivelato un vero e proprio affare per il loro lavoro!

**La cassetta delle lettere**  
Dopo la chiusura del cantiere, Don Gianfranco ha avuto la fortuna di rimanere in contatto con Richard Meier, per il semplice fatto che quest'ultimo aveva tralasciato un piccolissimo dettaglio, che, per quanto marginale, complicava la quotidianità della chiesa: la cassetta delle lettere. "Anche se siamo preti, anche noi riceviamo delle lettere!" ci dice ridendo Don Gianfranco. All'inizio aveva pensato di rimediare da solo a questa dimenticanza. Ma un dettaglio tanto insignificante, se collocato sulla facciata, diventa fondamentale. La cassetta delle lettere che vediamo oggi all'ingresso del portale è dunque stata disegnata da Meier in persona, per non rovinare lo stile dell'insieme. Una storia rocambolesca con un esito alquanto sorprendente...



#### Chapter IV

**An area under close surveillance**  
Perched on the parapet of a terrace on the seventh floor of an apartment block opposite the church, a web cam keeps a 24-hour watch on what goes on in the church square. That's how we were spotted by Antonino, the web cam's owner, who kindly invited us to take a closer look at his high-tech installation. We get there at the right moment, just when Antonino is taking delivery of an even more powerful web cam. Thanks to its removable head, his existing web cam gave extremely good results, but the new one has an 18x optical zoom, strong enough to count the wafers on the altar! "We don't need the police to keep the church under surveillance. A web cam is ideal protection against robberies," quips Rosanna, Antonino's wife. Like Teresa, their neighbour, Antonino and Rosanna have an extraordinary collection of photos of the church as it was under construction. Every morning, around eight, Rosanna would get up especially to record how things were coming along. A photo a day for five years. "You can't call that just ordinary curiosity.

It's like a proper job!" In fact, Antonino has even managed to turn his new neighbouring building into a source of income. Both he and his wife work as tour guides in Rome, and putting his web cam transmissions and photo gallery on the Internet has proved very good for business!

**The mailbox**  
When the church was finished, Don Gianfranco had the good fortune to remain in touch with Richard Meier, for the simple reason that the architect had overlooked a tiny detail, which, though relatively unimportant, made the church's daily routine more complicated. He had forgotten the mailbox. "I know we're priests, but we get letters, too!" jokes Don Gianfranco. At first he thought he could remedy the architect's oversight on his own. But even such a small detail as this becomes crucially important when it's located on a building's façade. The mailbox we see today at the church's main entrance was designed by Meier himself, so as not to spoil the overall effect. A curious story with an equally surprising ending...







## Capitolo V

### Minimalismo spirituale

Nonostante apprezzi l’audacia di una costruzione simile, Nicola, un abitante del quartiere, ci confessa che in una chiesa come questa, proprio non ci si ritrova. “Non c’è un quadro, né un santo, nessun dipinto, né decorazioni come in una chiesa normale. È fredda! È così vuota! Il problema è che non si sa più che santo invocare. Le preghiere non possono essere fatte nel vuoto! Le persone si sentono smarrite se non ritrovano il loro santo.” Questa critica Don Gianfranco l’ha già sentita più di una volta. E riconosce che il linguaggio dell’architettura contemporanea non è così immediato per tutti. Si sforza quindi di aiutare i suoi parrocchiani a comprendere che è proprio nell’essenzialità e nella sobrietà che risiede tutta la spiritualità di questa architettura. “La pittura religiosa ha da sempre cercato di materializzare la luce, ma qui è la chiesa stessa a essere luce!”

### L’esperto del quartiere

Dopo i primi giorni trascorsi a Tor Tre Teste, incontrare Roberto de Angelis era ormai diventato qualcosa di imprescindibile. Qui non si può discutere della chiesa

di Meier senza che venga menzionato il suo nome. “Andate a chiederlo a Roberto, lui sa tutto!”, ecco il ritornello del quartiere. Tutti lo conoscono, avendolo sempre visto aggirarsi nei paraggi della chiesa o sulla terrazza del palazzo di fronte, intento a scattare fotografie da ogni angolazione. Anche Roberto abita da sempre nel quartiere. Se si è conquistato presso i vicini il titolo onorifico di “esperto” della chiesa, è perché ne ha fatto l’oggetto della sua tesi. Si tratta di un film di animazione in 3D: più di mille ore di lavoro, concentrate in cinque minuti di visita virtuale. Un esempio di virtuosismo, proprio come la chiesa. Antonino e Teresa, i due “giornalisti” del quartiere, non si sognano nemmeno di rivaleggiare con questo professionista dell’immagine. Fra loro tre si completano. Per chi ha voglia di ascoltare, Teresa è pronta a elogiare i meriti di Roberto, mentre Antonino ha creato sul suo sito un link che rimanda al suo film. E non è solo fra la gente del quartiere che il nostro esperto riceve elogi. Dall’altra parte dell’Atlantico, Richard Meier in persona gli ha mandato le sue più vive felicitazioni!



## Chapter V

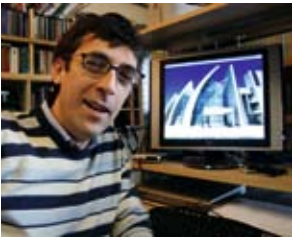
### Spiritual minimalism

Though he appreciates daring design in a building, Nicola, who lives in Tor Tre Teste, confesses that he doesn’t really feel at home in this kind of church. “There are no paintings or saints, no decoration, unlike a normal church. It’s cold! It’s so empty! The problem is that you don’t know which saint to pray to anymore. No one can say his or her prayers in a void! People feel lost without their saint.” Don Gianfranco has heard this criticism before. He acknowledges that contemporary architecture speaks more directly to some than to others, and he helps his parishioners to see that the spirituality of such architecture lies in its simplicity and restraint. “Religious art has always tried to make light tangible, but here the church itself is light!”

### The local expert

After a few days in Tor Tre Teste, it was inevitable that we would run into Roberto de Angelis sooner or later. You can’t talk about Meier’s church without someone mentioning his name. “Go and ask Roberto, he knows

everything” is what you tend to hear. Everyone knows Roberto because he’s always to be seen in the vicinity of the church or up on his terrace in the building opposite, busily taking photos from every conceivable angle. Roberto is someone else who has always lived in the district. If he has been dubbed “the expert” by his neighbours, it’s because he made the church the subject of his final dissertation at university. The dissertation, a 5’40” virtual fly-through of the church, took two months to create and rivals the church itself in its virtuosity. Antonino and Teresa, our local “journalists”, wouldn’t even dream of competing with visual professionalism of this excellence. The three of them complement each other nicely. Teresa is ready to praise Roberto’s to anyone who will listen, while Antonino has included a link to Roberto’s film on his own website. Praise of the local expert also comes from outside the district, too. On the other side of the Atlantic, Richard Meier himself has sent Roberto his warmest congratulations!







Capitolo VI

Biancheria di chiesa

Una cosa sorprendente è osservare fino a che punto alcuni abitanti del quartiere si mobilitino per mantenere viva la chiesa. Una trentina di volontari vi lavorano con regolarità, dividendosi vari compiti che vanno dalla manutenzione, alle pulizie, alla sicurezza, passando per gli allestimenti, o ancora per la cassa del bookshop. È la mattina del 24 dicembre, e fervono le attività per preparare la messa di mezzanotte. Lo zoccolo duro dei volontari è attivo fin dalle prime ore della mattina. In programma: stirare i paramenti dell’altare e le tuniche per i tre preti. I tessuti preziosi della biancheria richiedono una cura particolare, e poiché la chiesa è sprovvista di lavatrice, è la signora Pierina che offre questo insolito servizio di lavanderia. E regolarmente si porta la biancheria a casa per il bucato. “La tovaglia di un altare si sporca più di quanto si creda, anche se non ci si pranza sopra. La cera e il polline dei fiori, macchiano, macchiano eccome!” La fase della stiratura, invece, si fa in sagrestia, una piccola stanza nascosta dietro l’altare. La signora Pierina ha la mano sapiente: “sono anni!”. Il solo inconveniente, ci confida, “è che con tutto questo stirare in chiesa, ci si dimentica i mucchi della nostra biancheria che ci aspettano a casa”. Dando l’ultimo colpo di ferro alla tovaglia del pulpito, Pierina ci fa notare un piccolo dettaglio, il tocco finale, di cui va particolarmente fiera: affinché il microfono non dia nell’occhio, ha aperto un buchino nel tessuto per farci passare dentro i fili. “Una chiesa è un po’ come un teatro, dietro l’allestimento ci sono mille piccole mani invisibili. E qui, siamo noi!”

**Vino bianco per santissime messe**  
Ecco un piccolo segreto svelatoci dalla signora Pierina fra un colpo

e l’altro di ferro da stiro. Pochi conoscono il mistero del calice. Non c’è dubbio che sia vino quello che beve il prete, ma che tipo di vino? Da uno dei tanti armadi della sagrestia, la signora Pierina tira fuori la bottiglia appena iniziata, che verrà servita quella stessa sera. In realtà si tratta di un vino molto particolare, destinato all’esclusivo consumo in chiesa. È un vino biologico prodotto a Marsala. Questa bottiglia contiene vino bianco, e non rosso. “Dipende da quello che ci fornisce il Vicariato. Alle volte riceviamo del bianco, altre del rosso. Qui si preferisce il bianco, macchia di meno!”, conclude la signora Pierina con un sorriso complice.

La messa di mezzanotte

La messa di mezzanotte dimostra come anche una chiesa prestigiosa non attirerebbe tanti fedeli se il prete non fosse un personaggio carismatico come Don Gianfranco. Dopo averlo visto nel ruolo di guida turistica, siamo testimoni del suo talento di animatore. Alle undici e mezza la chiesa era già piena. Alcuni minuti prima della messa, come un direttore d’orchestra, lancia le prove dei canti. Poi scompare per indossare la tonaca. A mezzanotte inizia lo spettacolo. Si spalancano i battenti del portale centrale. Si scorge una processione di undici persone vestite di bianco, che a due a due avanzano lungo la corsia centrale. Sono i tre preti circondati dai chierichetti che portano i ceri, la bibbia, l’incenso e altri oggetti liturgici offerti dal famoso gioielliere Bulgari. “Quarantasei chili di argento massiccio!” ci sussurra uno degli agenti della sicurezza. Arrivato all’altare, Don Gianfranco ritorna all’entrata per accogliere Gesù Bambino. Portata a braccia, la statuetta ritrova il suo giaciglio di paglia. Dopo un’ora e mezza di cerimonia e i festeggiamenti nelle sale per il catechismo, le famiglie se ne vanno una a una canticchiando le ultime note.

Chapter VI

Ecclesiastical linen

It’s surprising to see the lengths some of the local inhabitants will go to keep their church alive. Thirty or so volunteers work there regularly, sharing chores that range from maintenance, cleaning and security, to keeping everything ship-shape and manning the till in the bookshop. It’s the morning of Christmas Eve, and preparations for Midnight Mass are in full swing. The hard core of volunteers has been busy since the early hours, ironing altar vestments and surplices for the three priests. The fine ecclesiastical linen requires very special care, and since the church doesn’t have its own washing-machine, Pierina volunteered to perform this rather unusual service, regularly taking the linen home. “The linen altar cloth gets dirtier than you might think, even though no one ever eats off it. There’s candle wax, and pollen from the flowers, and they can certainly leave a stain or two!” The actual ironing is done in the sacristy, a small room tucked away behind the altar. Pierina knows what she’s doing: “I’ve been at it for years!” The only drawback, she confides, “is that with the ironing we do in church, we forget about the piles of ironing waiting for us at home.” As she administers the final touches of her iron to the pulpit cloth, Pierina points out a small detail, truly the finishing touch, of which she is especially proud. To make the microphone less obvious, she has cut a hole in the cloth so the wires can pass through. “A church is a bit like a theatre. Behind the scenes a thousand tiny hands are at work. Here, that means us!”

**White wine for Holy Communion**  
Pierina reveals another secret to us as she wields her iron. Few people know about the mystery of the chalice. There’s no doubt that the priest drinks real wine during Holy Communion, but

what sort of wine is it? Going to one of the sacristy’s many cupboards, Pierina takes out a recently opened bottle of the wine that will be used at Midnight Mass. In reality it’s a very special kind of wine, intended to be drunk only in church, an organically produced variety made in Marsala. This particular bottle contains white wine, not red. “But it depends on what the Vicariate sends us. Sometimes we get red, sometimes we get white. We prefer white because it doesn’t stain so much!” concludes Pierina, with a knowing smile.

Midnight Mass

The Midnight Mass shows how even a church as prestigious as this one wouldn’t attract so many worshippers if the priest weren’t as charismatic as Don Gianfranco so clearly is. Having seen him perform his role as tour guide to perfection, this evening we witness his talent as a master of ceremonies. The church is already full at 11.30. A few minutes before the Mass is due to start, like a conductor before a concert, he gives the chorus its notes. Then he disappears to put on the surplice. Midnight strikes and the show begins. The main door opens and a procession of eleven white-robed individuals is seen moving up the central nave towards the altar. Three of them are priests, accompanied by altar boys carrying the candles, Bible, incense, and other liturgical objects donated by Bulgari, the world-famous jeweller. “Forty-six kilos of solid silver!” murmurs one of the security guards. On reaching the altar, Don Gianfranco returns to the entrance to receive Infant Jesus. The statuette is carried in the priest’s arms to its resting-place on a bed of straw. The service lasts an hour and a half. After a get-together in the Sunday school classrooms, the families leave one by one, humming the final notes.

